SOMMARIO

Intermezzo "risicolo,,

Volevo oggi ragionare ancora un poco di *azoto italiano*. È un argomento questo che non lascio volentieri. Agronomo e italiano, vedo nei concimi azotati sintetici nazionali un gran bene per l'agricoltura e per l'Italia. Pertanto ripiglierò il filo del mio discorso *azotato* nel prossimo numero.

Oggi sono pressato a parlar d'altro.

Sorge una questione risicola che non è da prendersi in riso.

L'hanno fatta sorgere i *risieri* (chiamo così per brevità gl'industriali che lavorano il riso) chiedendo che non sia lecito esportare *risone;* così che questo debba tutto venir lavorato in Italia.

Adagio con questi nazionalismi! E se parlo io, in questo modo, io che ne ho patrocinati parecchi e che più invecchio e più nazionalista divento, vuol proprio dire che in tutto ci vuol misura e limite: anche in ciò che, a primo aspetto, potrebbe parere la più semplice e naturale e giusta cosa del mondo.

*

James Aguet, nostro amico e autorevole collaboratore scrive sul «Sole» (24 novembre) interessanti cose a riguardo della pretesa dei risieri. E dopo aver fatto notare come, accogliendola, ne avrebbe notevole danno l'agricoltura per l'inevitabile ribasso nel prezzo del risone, aggiunge:

«Detto ciò voglio approfittare della presente per far conoscere un fatto che sarà certamente gradito a tutte le persone «che desiderano l'aumento della produzione terriera. La coltivazione del riso, introdotta in Piemonte verso l'anno 1500, rimase confinata nella Valle Padana, ove attualmente occupa «circa 140.000 ettari. Terreni adatti alla produzione di questo «cereale non difettano di certo nell'Italia centrale e meridionale; ma per varie ragioni, la principale delle quali è la mancanza di mezzi finanziarî, la coltivazione del riso non fu mai «praticata in queste regioni. Ora la Società Bonifiche Pontine, «ha creato lungo la via Appia due grandi risaie, trasformando «infette paludi in campi verdeggianti. Essa non ha mancato di «introdurvi un pesciolino americano che si nutrisce delle larve «delle zanzare, la Gambusia, contribuendo in tal modo a combattere la terribile plaga dell'anofelismo, che rese inabitabile «una regione, la quale, come Plinio afferma, possedeva ai tempi «della Confederazione Volsca, 24 città. Nei primi anni questa «coltivazione fu passiva; nel presente esercizio rese però un «utile discreto.

«È ammissibile che per contentare industriali che intendono «esercitare una industria sbagliata venga dato a questa coltivazione un colpo che ne arresterebbe lo sviluppo?

«È da notare che se l'Italia è presentemente la più forte «produttrice di riso in Europa, essa tuttavia contribuisce nella «produzione mondiale di quest'articolo nella proporzione di «1/200. Non vi è quindi limite alcuno alla produzione risicola «nostra, tanto più che il riso italiano gode all'estero di una «riputazione di certo non usurpata, riputazione che provvide «misure imposte dall'Istituto Nazionale Esportazione avranno «per effetto di mantenere».

*

Io non credo che l'*industria risiera* sia proprio, come dice il Gr. Uff. Aguet, un'industria *sbagliata*. Io anzi opìno che tutte

le industrie italiane che lavorano prodotti agrari italiani siano tra quelle che l'Italia debba ammettere e favorire.

Ma il favorirle non deve rivolgersi in danno per l'agricoltura. E in questo caso il danno sarebbe evidente.

Pertanto mentre io non so dar torto al Gr. Uff. Carlo Sacchi, industriale del riso, quando, sullo stesso «Sole», dimostra la importanza dell'industria risiera in Italia e come essa abbia realmente giovato alla valorizzazione e alla rinomanza (che è poi ancora valorizzazione) dei risi italiani, propongo alla mia volta che si accordino a tale industria tutte le facilitazioni possibili per rialzarsi dalla crisi che ora la travaglia; ma non a scapito dei produttori di riso.

Il che, se è più presto detto che fatto, non è però impossibile: quando, col preciso e sincero proposito di risolvere anche questo problema nel modo più vantaggioso al paese, intervengano accordi tra il Governo, i risieri e i coltivatori di risaja: qualche cosa di simile a quanto si è fatto per la bieticoltura.

TITO POGGI.

Note di stagione

Fra polpe di bietole, paglia, canne di granturco ed altro.

In mezzo a tanti succedanei del fieno, i più intelligenti hanno trovato la via di risolvere il problema dell'assillante crisi foraggera. Ed alcuni non solo hanno oggi le stalle intatte come capi di bestiame, ma possono permettersi il... lusso di comprare dei vitelli da ingrasso.

Con l'uso delle polpe di bietole (fresche o secche), con l'uso della paglia e delle canne di granturco trinciate e d'un po' di panello, non c'è penuria di fieno che possa spaventare e mettere nell'imbarazzo. Non parliamo poi del caso in cui l'agricoltore, disponendo di silos, ha potuto infossare le canne di granturco ben tritate e melassate!

Ma a facilitare il compito di quanti si trovano più che a corto di foraggi, concorre un altro recente provvedimento del sempre premuroso Governo Nazionale: quello per cui si può avere il panello di sesamo e di arachide a prezzo di 20-25 lire meno del prezzo corrente di mercato. Che più dunque? È proprio questione di buona volontà, ed anche di comprensione dei propri interessi da parte dell'allevatore, il quale dovrebbe perciò approfittare senz'altro della favorevolissima circostanza.

I condimenti dei foraggi.

Mantenere l'appetito degli animali, facilitare la digeribilità e la trasformazione degli alimenti, sono altrettanti scopi che deve prefiggersi il buon agricoltore.

Questi scopi si possono appunto raggiungere con i condimenti, quali il sale pastorizio e la melassa diluita nell'acqua, mercè la quale si inumidiscono i foraggi secchi e scadenti. Proprio il caso, dunque, della presente stagione ed annata, che consigliano più che mai di usufruire di qualsiasi materiale alimentare.

Una consigliabile speculazione zootecnica.

Per chi può fare conto su polpe fresche e secche di bietole, e su foraggi — anche scadenti — insilati, per chi dispone di trinciaforaggi, di caldaie per la cottura degli alimenti e vuol mettere in atto la pratica delle zuppe e comprende tutto il vantaggio dell'acquisto di mangimi concentrati, una consigliabile speculazione zootecnica è quella di ingrassare dei vitelli. Ma di razze precoci, che in poco tempo aumentano tanto di peso da compensare largamente le spese d'alimentazione e tutte le altre che possono gravare sul bestiame formante oggetto della citata speculazione. Razze precoci, però, come — ad esempio — la Simmenthal, la Chianina e la Romagnola. Altrimenti si farebbe una speculazione a rovescio.

Lavori alle colture legnose.

Una condizione indispensabile per mantenere in piena efficienza produttiva e a lungo i nostri vigneti, frutteti ecc., è quella di praticare ora — prima della comparsa dei geli — una buona vangatura. Ma vuole essere una vangatura diligente, accompagnata dall'asportazione delle peggiori erbe infeste.

Con l'occasione sarà bene interrare del letame od altro concime organico, ed anche un po' di perfosfato. In assenza di materiali organici, si eseguirà una concimazione del tutto chimica, aggiungendo cioè al perfosfato della calciocianamide e del solfato potassico. Come regola per il futuro, diremo anzi che la concimazione organica di un anno sarà seguita da quella prettamente chimica nei due o tre anni successivi, per ritornare poi alla prima.

G. Consolani.

Una nuova pianta da sovescio

È ben risaputo che l'*humus* è uno degli elementi essenziali di fertilità dei terreni: per parte mia io sono convinto di due cose: 1) che molte terre italiane sono poco fertili perchè scarseggiano enormemente di humus; 2) che questa elementare nozione non è applicata come si conviene dagli agricoltori (1).

In America il rapido sfruttamento dei terreni ha portato in molte zone ad un impoverimento di humus e quindi ad una diminuzione enorme della originaria fertilità. Si dà quindi ora moltissima importanza alla ricostituzione dell'humus del terreno, la quale, essendo il letame sempre scarso, viene raggiunta con i sovesci. Mi piace perciò tradurre per i lettori del « Coltivatore » questo articolo, apparso da poco nel « Pacific Rural Press », e scritto da R. E. Hodges.

« Un cambiamento quasi rivoluzionario sta accadendo nella vallata Imperiale (California del Sud) per quanto riguarda il trattamento dei terreni compatti, specialmente per quelli usati per culture ortive. È sempre usato che i coltivatori di lattuga, meloni e simili, cerchino ogni tre anni campi di medica, vecchi di almeno tre anni, per le loro culture, che si ripetono per 3 anni, e si pagano fino a 60 dollari per acre (circa 4000 mq.) di affitto annuo per simili campi. Le radici della medica penetrano nel sottosuolo e lo lasciano più aperto e più lavorabile, e con buona quantità di humus. Che la medica aumenti la quantità di azoto nel terreno della vallata Imperiale è negato da alcuni osservatori, i quali non hanno trovato noduli radicali dopo le prime settimane dalla nascita.

La rivoluzione si sta ora compiendo per mezzo di una leguminosa estiva relativamente nuova, la Sesbania (2), la quale cresce più rapidamente di ogni altra leguminosa conosciuta e viene bene in terre con più o meno sostanze saline (terre salse).

Molte grandi aziende nella Contea Imperiale l'usano da un anno o due e ce n'è una grande quantità che cresce selvatica, simile a grandi spazzole, sugli argini dei fossi: poichè essa è originaria del deserto. Sawdey e Hunt, che coltivano da 2600 a 3800 acri a culture ortive e seminarono 160 acri di Sesbania nella primavera del 1927, furono tanto contenti del risultato, che ne seminarono 680 acri il 15 maggio ultimo. Ai primi di luglio essa in media era alta m. 1,80 e

(1) Perfettamente! T. P.
(2) Non registrata nelle Flore italiche. T. P.

H. W. Hunt ritiene che la massa erbacea sovesciata pesasse da 15 a 20 tonnellate per ogni acre. Il loro scopo era di migliorare le condizioni meccaniche del suolo e la Sesbania lo fece, e di fissare nel terreno l'azoto dell'aria, ciò che il Sig. Hunt pensa che la medica non faccia che poco. In fatti il sig. Hunt crede che un anno di Sesbania corrisponda a 3 anni di medica per quanto è rotazione di culture ortive.

I 160 acri che avevano avuto 2 anni di Sesbania erano considerati da molti la terra più povera di tutta quella seminata da Sawdey e Hunt. Quelli erano stati piantati a lattuga prima del 1° raccolto di Sesbania. Il primo raccolto di lattuga dopo il sovescio di Sesbania, dette circa 75 crati per acre più del migliore appezzamento che la detta Compagnia aveva piantato quell'anno. Una parte dell'aumento di raccolto fu attribuita al fatto che nei campi dove era stata sovesciata la Sesbania si era piantata una varietà di lattuga resistente al *Blight* (1). Ma un altro appezzamento simile piantato pure di lattuga resistente al *Blight* senza sovescio di Sesbania non riuscì così bene come l'altro: maturò e fu spedita una settimana più tardi, sebbene piantata allo stesso tempo. La Sesbania fu seminata nei 160 acri la primavera scorsa (1928) ove era lattuga nello scorso inverno; ora vi è di nuovo lattuga. Il suolo è ora così soffice e friabile, che un trattore a ruote con carico normale vi cammina malamente. Nessun altro cambiamento è stato apportato nelle operazioni culturali.

Si adoperarono circa 20 libbre (9-10 Kilogrammi) di seme a acre (=50 Kg. a ettaro) con una seminatrice. Il sig. Hunt crede che 30 libbre (75 Kg. a ettaro) sarebbero preferibili per rendere la massa erbacea più fitta e gli steli più fini. Quando questi erano alti quanto un uomo o poco più, ma ancora verdi, cioè 45-50 giorni dalla semina, si sovesciò la massa erbacea con due trattori con aratro trivomere a dischi. Così la massa fu ben coperta. Poi si irrigò il campo: fu lasciato così per un mese: fu poi lavorato con erpici a dischi e sistemato come al solito. La Sesbania non è ora visibile, perchè essa si decompone più presto di ogni altra pianta. Il Sig. Hunt pensa che si può seminare la Sesbania coi grani: il seme non nasce fino alla stagione calda; se si irriga nel giugno dopo tolto il grano, la Sesbania crescerà nell'estate, tanto da aver un buon sovescio che si decomporrà prima della nuova semina autunnale ».

La Sesbania (sinonimi: Daubentonia, Glottidium) è una legumi-

(1) Malattia d'ignota origine. *N. d. Trad.*

nosa. Credo che quella di cui si parla in questo articolo sia la Sesbania Punicea-Benth.

Chi trovandosi in condizioni adatte per sperimentarla (clima caldo, possibilità di un sovescio estivo-autunnale etc.), desiderasse aver dei semi può rivolgersi a: The California Farm. Bureau Federation - Hilgard Hall - University of California - Berkeley (Calif.).

Dott. Augusto Ott.

Su osservazioni di fisiologia vegetale

Ill.mo Sig. Direttore della Rivista « Il Coltivatore »,

Le sarei gratissimo se Ella volesse gentilmente pubblicare nel Suo pregiato periodico la seguente risposta ad alcune obbiezioni mosse dal Prof. A. Draghetti, nel numero del 30 nov. u. s., ad un mio lavoro su osservazioni di temperatura nel frumento.

Il Draghetti afferma che, avendo io misurato la temperatura di singoli organi, non mi era affatto possibile constatare l'effetto di un aumento della traspirazione coll'altezza nel culmo, avendo grandissima influenza sul valore della temperatura dei singoli organi le numerose cause da lui elencate; mentre, misurando la temperatura di una massa di organi in traspirazione, coll'immergervi il bulbo di un comune termometro, tali cause perturbatrici, non si sa per quali ragioni, non mascherano l'effetto della traspirazione. Mi sembra invece che la differenza tra i risultati che ho ottenuto io, facendo numerosissime misure termiche su varî organi alle varie altezze e prendendone la media per ciascuna altezza, e i risultati ottenuti dal Draghetti, ponendo il termometro in mezzo alla massa degli organi traspiranti, si possa unicamente spiegare pensando al fatto che i bulbi dei termometri, dato il forte potere assorbente del vetro per le radiazioni infrarosse di grande lunghezza d'onda, sotto l'azione di queste, che vengono emesse dalla superficie del terreno, si riscaldano e tanto più quanto più son vicini al terreno stesso. Coll'uso della pinza termoelettrica la influenza di tali radiazioni viene eliminata; inoltre avendo fatto misure contemporanee anche della temperatura dell'aria circostante, alle singole altezze, credo che spetti ai dati da me ottenuti una attendibilità molto maggiore, quando anche si pensi che, come nel mio lavoro è ben spiegato, le temperature riportate,

corrispondenti alle singole altezze, sono le medie di numerosissime determinazioni fatte su vari organi alla stessa altezza e su vari punti di uno stesso organo. Nel mio lavoro ho avuto la sola pretesa di dimostrare, e credo di esservi ben riuscito, che osservazioni termiche accurate non possono far concludere nulla su di una variazione di intensità traspiratoria coll'altezza nei culmi di frumento.

E vengo infine ad alcune obbiezioni di carattere secondario.

L'aggettivo « procombente » da me usato in luogo di « appassito », e che il Draghetti definisce « orribile traduzione dall'inglese », è da lui stesso usato nel suo libro « Forme e limiti dello xerofitismo nel frumento » (pag. 139, ecc.). Il Draghetti poi, dicendo che le foglie hanno grande capacità termica, contrariamente a una mia affermazione, dimostra di non sapere che la capacità termica di un corpo è uguale al prodotto del suo peso per il suo calore specifico; quindi, se è vero che le foglie, pel loro contenuto in acqua, hanno elevato calore specifico, il loro piccolo peso fa si che la capacità termica loro sia piccolissima rispetto a quella dei bulbi termometrici: non comprendo poi bene come anche i pigmenti, secondo l'A., posseggano elevato calore specifico, a meno che egli non confonda quest'ultimo col potere assorbente per il calore raggiante; del resto anche in altro punto della sua nota, quando cioè afferma che, anche in assenza di radiazioni calorifiche, i pigmenti apportano perturbazioni termiche per il loro elevato potere assorbente del *calore* (come egli dice), fa temere che egli non sappia esattamente cosa sia il potere assorbente di un corpo rispetto alle radiazioni calorifiche oscure (infrarosse).

Infine io non ho affatto affermato che le giovani piantine traspirino pochissimo; ma ho semplicemente detto che si può pensare a una tale ipotesi, per spiegare i risultati ottenuti, oppure all'altra sull'influenza della poca umidità del terreno, senza però dar peso nè all'una nè all'altra, non avendo fatto esperienze in proposito: se il Draghetti avesse letto con attenzione tutto il periodo non avrebbe certamente fatto una tale obbiezione.

In conclusione, ritornando alla parte essenziale della discussione, non so spiegarmi come il Draghetti voglia sostenere l'esattezza dei dati ottenuti con comuni termometri esposti liberamente a radiazioni, se non dirette, almeno di riverbero o filtrate attraverso alle foglie, quando è ben noto che il vetro del bulbo assorbe fortemente le radiazioni termiche, e non voglia riconoscere che la temperatura media di una massa di organi in traspirazione si possa ottenere esattamente con numerose determinazioni in vari punti della massa stessa.

Del resto, avendo in questi giorni eseguito alcune esperienze che comprovano il mio modo di vedere, penso che per risolvere la questione più che discussioni più o meno polemiche, valgano prove sperimentali, sul cui svolgimento di buon grado mi accorderei col Draghetti stesso.

La ringrazio, Sig. Direttore, dell'ospitalità che vorrà concedermi, e mi protesto *suo dev.mo*

Dr. IVO RANZI.

Bologna, Dicembre 1928 - VII.

La rosa di Natale

Se il Ciclamino di Persia, le prime Azalee e la Begonia Gloire de Lorraine (chiamata dai francesi con fine paragone « vezzo di perle vegetali » per la sua pioggia di fiori di un rosa delicato e fresco) occupano il primo posto fra le piante che i fioristi espongono nelle loro mostre per le feste Natalizie e di Capo d'anno, tra i fiori recisi il più ricercato è certamente l'*Euphorbia Pulcherrima* Willd. del Messico, conosciuta comunemente col nome di Poisettia pulcherrima Grah, o anche da molti con quello di « Rosa di Natale (da non confondersi con lo Helleborus niger ed i suoi ibridi, chiamato pure Rosa di Natale, coltivato ancora troppo poco per il commercio dei fiori recisi in Italia, ma che viene invece sottoposto con ottimi risultati alla forzatura, nei paesi nordici e in Francia, data la gentile tradizione di ornare le tavole non solo col famoso bene augurante « Viscum album » (vischio), ma bensì con questo graziosissimo fiore, che dato il suo prezzo non elevato, arriva a portare il suo sorriso anche alla mensa più modesta).

La « Rosa di Natale » (poinsettia pulcherrima) merita veramente il posto di primo ordine che la moda oggi le concede: pianta magnifica dalle belle foglie più o meno verde scuro, lucenti, larghe, lobate, dentate, i cui rami terminano con infiorescenza contornate da brattee di un rosso scarlatto brillantissimo, che le danno un insieme di alto valore decorativo!

Norme di coltivazione: il terriccio più comunemente usato per la coltura si compone di 1/2 terra di scopa, 1/4 terricciato, 1/4 letame macero ben decomposto, oppure anche più semplicemente, di buona terra comune da orto addizionata con un terzo di terricciato.

La più grande difficoltà consiste nel mantenere alla pianta le bel-

lissime foglie verdi (che molto facilmente ingialliscono e cadono) fino al completo sviluppo delle brattee, e poichè la terra dei vasi non deve essere mai nè troppo umida nè troppo secca, la questione dell'annaffiamento unita a quella del calore e della fognatura giusta, sono condizioni essenziali per la buona riuscita della coltura.

Durante l'estate la pianta non richiede cure speciali; più tardi bisogna mantenere un calore pressochè costante sui 15°, calore che deve essere aumentato fino ai 18° dal comparire delle foglie colorate (o brattee) fino al completo sviluppo delle brattee stesse; in detto periodo sarà bene innaffiare 2 volte alla settimana la pianta con soluzione di nitrato di soda all'uno per mille o anche con pozzo nero diluitissimo.

I fiori si recidono col gambo molto lungo, proporzionato alla grandezza dell'infiorescenza, le cui brattee di contorno possono raggiungere anche il diametro di 40 cm.

La fioritura va da Natale fino alla fine di gennaio e anche febbraio; finita questa si tagliano i rami da 15 a 30 cm. dalla loro base e si mettono i vasi in serra fredda, inclinati, sospendendo completamente l'acqua fino all'aprile.

In questa epoca si rinvasano le piante e si portano in serra calda o temperatura a piena luce, calore e umidità rimetteranno presto in vegetazione la pianta! Quando i giovani germogli compaiono, è indispensabile operare la scacchiatura, sopprimendo tutti i getti deboli, non lasciandone che due dei più forti per ogni cornetto (ramo).

La pianta si moltiplica per talea; si scelgono getti vigorosi e si mettono a radicare in sabbia, in serra di moltiplicazione con un calore intorno ai 20°; dopo un mese circa le giovani piante s'invasano con il terriccio su accennato e a mano a mano che si sviluppano si cambiano di vaso, adoperandone sempre di più grandi.

Le piante di talea nel primo anno daranno un fiore unico prima o poi, a seconda dell'epoca in cui venne fatta la talea; ma si possono ottenere fin da principio due e più fiori, scacchiando la piantina subito dopo il radicamento; ma ciò non è consigliabile, perchè si ricavano piante più deboli e a fiori piccoli. Per avere infiorescenze veramente belle è ottima cosa lasciare un numero limitato di getti anche quando la pianta, al terzo anno, ha raggiunto il suo pieno sviluppo.

La coltura, dunque, della Rosa di Natale, che non presenta nessuna vera difficoltà, ma richiede solo molta attenzione, può essere fatta con profitto non solamente dai fioricultori a scopo industriale,

ma pure da tutti coloro che, possedendo una piccola serra calda, vogliono procurarsi una vera soddisfazione, perchè i fiori sia in serra sulla pianta, che recisi, colla loro superba bellezza, s'impongono alla nostra ammirazione!

Venezia, dicembre 1928. INES SANTIN RIDOLFI.

Una meravigliosa foraggera per terreni aridi

Quest'anno, verso la fine del mese di febbraio, mi pervennero dalla sede di Trapani, piccole quantità di semi di ginestrino (Lotus cornicolatus), di sorgo gentile (sagginella) nonchè alcuni rizomi di Pennisetum purpureum — erba elefante —, per dividerli gratuitamente tra alcuni agricoltori disposti ad impiantare prati di detti semi.

La mia attenzione è stata maggiormente attirata da quest'ultima foraggera giacchè, per quanto io ne sappia, non è stata mai coltivata in Sicilia, o per lo meno in provincia di Trapani.

La maggior parte dei rizomi li ho affidati a due bravi agricoltori dell'agro marsalese; una decina li ho tenuti per conto mio, per coltivarli in un microscopico campicello annesso ai locali della Sezione...

Fig. 37.
Piante di Pennisetum coltivate nell'orto annesso alla Cattedra e due volte pascolate.

Quanto sarebbe utile e necessario, ai fini della propaganda e della sperimentazione agraria, dotare tutte le Cattedre di un piccolo campicello, dove poter fare delle lezioni teorico-pratiche e nel contempo far vedere e toccar con mano agli agricoltori increduli... i risultati tangibili di una razionale agricoltura!

Su questo argomento abbastanza importante parlerò una prossima volta; per ora ritorno al Pennisetum...

Dopo che gli agricoltori ricevettero le istruzioni necessarie per la cultura della foraggera, impiantarono i polloni radicali del Pennisetum verso la fine del mese di marzo, in linee distanziate circa un metro per ogni lato; uno adibì un terreno siliceo argilloso di mezzano impasto piuttosto fertile e fresco, l'altro invece preferì un terreno addirittura arido, dove vegetano solamente cespugli inutili; i pochi rizomi rimasti a me, li ho messi (non potendo fare diversamente) in un terreno formato in gran parte da detriti di muratura... dove alligna la Chelidonium majus, della famiglia delle Papaveracee, detta volgarmente erba dei pozzi...

I risultati, in rapporto beninteso alla natura e qualità del terreno, sono stati sorprendenti ovunque.

Infatti, le piante coltivate nel terreno fresco e fertile raggiunsero in pochissimo tempo una lunghezza di circa tre metri con numerosi ciuffi; quelle coltivate nel terreno sterile arrivarono a circa due metri di altezza con numerose foglie; lo stesso si ottenne nel mio minuscolo campicello, dove ancora si possono osservare le poche piante piene di vigoria, ricche di foglie, di un bel verde cupo.

E non c'è da credere ch'io vi abbia prodigato delle cure speciali. Tutt'altro! semplicemente due o tre piante sono state innaffiate lungo i mesi di luglio e di agosto, ottenendo i medesimi risultati dalle piante non irrigate.

Le piante cresciute nel terreno sterile sono state, verso la metà del mese di luglio, pascolate da alcuni animali bovini; dopo questa prima amputazione il numero degli steli aumentò fornendo un secondo pascolo più abbondante e succullento.

Bastano semplicemente queste prove per dimostrare la convenienza economico-agraria che si ha nel coltivare da noi la detta graminacea foraggera.

Infatti il Pennisetum purpureum si adatta meravigliosamente bene al nostro clima siccitoso e cresce rigoglioso nei terreni aridi, anche salmastri, dove non possono prosperare piante utili.

Fornisce abbondantissimo ed ottimo (specialmente dopo il primo pascolo) foraggio fresco durante i mesi estivi, quando da noi è impossibile trovare un solo filo d'erba.

Si possono far pascolare gli animali parecchie volte sulle medesime piante, in quanto dopo il pascolo e, dopo pochi giorni, esse si arricchiscono di parecchi rampolli e si rivestono di numerose foglie morbide ed appetitose.

La pianta infine essendo molto rustica, è poco o niente esigente; essa cresce e si sviluppa rapidamente senza speciali culture.

Queste ottime caratteristiche, di cui è dotata la pianta, e la bontà del prodotto dovrebbero invogliare i nostri agricoltori, ed in ispecial modo quelli che si dedicano alla pastorizia, a coltivare estesamente l'erba elefante tanto preziosa per arricchire il nostro magro e pessimo pascolo.

Mazara - Cattedra Amb. d'Agricoltura.

SAMMARTANO.

I vitigni a sangue di Berlandieri

Fervono i lavori di preparazione degl'impianti di vigneti della campagna ora iniziata. Il materiale viticolo anche quest'anno risulta insufficiente al fabbisogno. Alcuni listini di offerte del materiale stesso da parte di privati vivaisti, singoli o sindacati, che abbiamo sotto gli occhi, dimostrano come si faccia posto largo ai guadagni esagerati.

Per fortuna l'energia del Governo va riducendoli. Fino a che non avremo istituzioni statali, parastatali o enti, perfettamente organizzati, c'è da disperare (1).

Coll'occuparci di un Consorzio di difesa della viticoltura abbiamo avuto occasioni di constatare come non pochi impianti si facciano senza le norme tecniche, volutamente trascurate. Vanno diffondendosi convinzioni circa l'adattamento al terreno, originate da osservazioni chissà come, che potrebbero riuscire dannose.

Ni e analisi di terreno, si dice, cosa superflua. Volete vigneti davvero produttivi e vigorosi? scartate tutti gli altri vitigni e non fidatevi che dei Berlandieri. I vitigni Berlandieri × Riparia 420 A, 157-11, Chasselas × Berlandieri 41 B, vanno così a ruba.

Abbiamo cercato di rendercene ragione. Gli agricoltori per lo più sono superficiali e semplici. Ad essi difficilmente poteva capitare, com'è naturale, di trovarsi di fronte a vigneti clorotici a sangue di Berlandieri, mentre più facile era invece per quelli male impiantati di Riparia e Rupestris. Constatato ciò, non sono andati a chiedere giustificazioni. E' bastato uno, pochi casi: il bando si è dato insistente, petulante, insidioso.

(1) Faccio qualche riserva. Vi possono essere anche vivai privati buoni, purchè appunto seriamente organizzati e controllati. T. P.

Niente vitigni a sangue di Riparia e Rupestris, soli vitigni a sangue di Berlandieri. I primi sarebbero perniciosi. E l'ostracismo continua.

In verità uno spassionato esame di coscienza dà da riflettere: vi sono sufficienti elementi da contrapporre a tali voci? L'interrogativo ce lo siamo rivolto. Dire che un vitigno resista fino ad una certa quantità di calcare, esclude che possa risentire danno da una minore quantità dello stesso elemento.

I vitigni Berlandieri presentano questi svantaggi riconosciuti in confronto degli altri vitigni: radicano con maggiore difficoltà; lo sviluppo delle piante è meno pronunciato nei primi anni. Ma si sa pure che nel Meridionale l'inverno mite e i periodi vegetativi prolungati attenuano, se non annullano, questi difetti.

I viticoltori empirici avrebbero dunque ragione?

Un articolo di Ravaz intitolato: « La sécheresse. Resistance des divers porte-greffes », pubblicato nel numero del 16 settembre scorso di « Les progrès agricole et viticole » (1) getta un po' di scompiglio. Scrive l'autore fra l'altro: « la potatura del vitigno ha un'influenza importante, si sa da tempo, relativamente alla resistenza alla siccità. Quello che sembra il più sensibile è il Rupestris, sopratutto quando è di pochi anni di età. Perchè? Forse il vigore vegetativo aspira l'acqua più presto di un vitigno debole? Ma una pianta di due o tre anni non ha una superficie di evaporazione ridotta? ». E più in là continua: « I vitigni nuovi a base di Berlandieri si fanno notare da alcuni anni per la loro resistenza alla siccità ».

Nel Mezzogiorno d'Italia l'argomento riveste un'importanza assai più grande che in Francia. E' doveroso contribuire a risolverlo. Non sarebbe la prima volta questa che si andrebbero diffondendo fra gli agricoltori affermazioni insussistenti; ma non sarebbe neppure una eccezione se essi finissero coll'avere ragione. Nel Meridionale, diciamo.

In attesa intanto di più precisi lumi al riguardo non vi è, è bene dirlo forte, che da regolarsi così come si fa in casi analoghi: si seguono i criterî tecnici propagandati, i quali, spesso si dimentica, sono stati largamente praticati e con soddisfacenti risultati.

Ciò non esclude però che, dopo un esame, ed accurato, essi possano essere opportunamente modificati.

Campobasso, 20 novembre 1928 - VII.

Dott. Francesco Pallotta.

(1) Rue Albisson, 1 - Montpellier.

Attività e preoccupazioni dell'apicoltore durante l'inverno

Se l'attività dell'apicoltore diminuisce d'intensità nel periodo invernale, le preoccupazioni per le alate portatrici di miele non cessano del tutto.

È credenza comune che nella stagione invernale api e apicoltore riposino, e che l'apiario non dia alcun pensiero; se non che i pratici e i cultori della scienza apistica sanno assai bene che è indispensabile una sorveglianza assidua e oculata. Quante volte capita durante le visite invernali all'apiario di trovare delle colonie prive di alimento e sul punto di perire; quante volte durante esse si riscontra la necessità di fare un'accurata visita interna all'arnia; quante volte occorre diminuire lo spazio in cui vive la famiglia! Tutte queste accortezze, che agli ignari sembrano di poca entità e di nessun valore, valgono a salvare dalla morte intere famiglie, che poi nella stagione dei fiori compenseranno largamente le cure e l'amore dell'apicoltore.

Anche nel laboratorio c'è da lavorare e da preparare, mentre le api riposano e sempre più si restringono nel loro nido caldo e pulito. Nuove arnie occorrerà costruire e bisogna riparare quelle già in uso; sarà necessario costruire nuovi melarii e telaini, relativamente al probabile sviluppo dell'apiario; bisognerà apprestare fogli cerei e attrezzi per la primavera. L'attitudine e la capacità nel costruire tutti questi mezzi sussidiarii sono di grande importanza e di considerevole economia per l'apicoltore; infatti non occorre grande abilità nel costruire le arnie e i telaini, ma si tratta solo di buona volontà e di tener presente tutti i consigli, che in proposito danno i trattati. Così con un po' di pazienza e di accuratezza si ha una doppia soddisfazione: la prima di far da sè, con le proprie mani; l'altra di ottenere un discreto risparmio.

Ma l'inverno si presta pure allo studio dell'apicoltura e i lunghi giorni di neve e di gelo è necessario passarli ad arricchire la mente di cognizioni indispensabili. A quelli che guardano superficialmente e distrattamente può sembrare inutile o per lo meno superflua la lettura e lo studio delle più moderne vedute in fatto di apicoltura, ma è bene persuadersi una volta per tutte: se s'intende fare della vera apicoltura, se per mezzo di questa si vuole procacciarsi una fonte di guadagno, è assolutamente indispensabile prima studiare e seriamente, e poi passare all'applicazione delle nozioni imparate, lavorando in pari tempo con passione.

Solo così l'apicoltura potrà avere l'incremento da tutti auspicato e invocato, incremento che gioverà non solo all'economia privata, ma farà rinverdire i nostri monti denudati di fronde e di fiori.

Roccamandolfi (Campobasso), Dicembre 1928.

G. MAINELLI
Segretario Comunale.

*

Ancora (e basta!) sulla questione vivaistica

(*Risposta al Dott. Luigi Aloi di Saonara*).

Carissimo collega,

rispondo brevemente per due ragioni: 1ª perchè l'On. Direttore... spera che basti, 2ª perchè S. E. il Ministro dell'E. N. ha presentato, in proposito, alla Camera, un disegno di legge.

Tengo a farle noto che ho scritto non in base a preconcetti o per « sentito dire », ma giovandomi dell'esperienza acquistata personalmente essendo, allora, addetto ad un Osservatorio Fitopatologico.

Se anch'Ella riconosce che i problemi da me posti, sono oggetto, e me ne compiaccio, di viva attenzione e studio da parte dei vivaisti, vuol dire che il « tarlo » c'è.

Le leggi severe fanno paura solo ai disonesti e quindi credo, in questo senso, che la proposta di Vivai Consorziali ed il severo controllo delle piante di vivaio, debba allarmare solo i vivaisti poco coscienziosi, tanto più che io non ho parlato di *monopolio*. Che forse, presentemente, ove esiste e funziona un Consorzio Antifillosserico i vivaisti privati muoiono di fame perchè gli agricoltori sono obbligati ad acquistar le viti al Consorzio?

Proprio perchè la produzione delle piante è una delle più difficili arti agrarie è necessario che sia in mano a persone istruite ed oneste, come Lei ad esempio, e non affidata alla ignoranza e *presunzione* di innumerevoli giardinieri, ortolani e venditori ambulanti. Odiernamente si richiede un « minimum » d'istruzione e di serietà a tutti, e perchè non ai vivaisti? (1)

(1) Legga in proposito gli ottimi articoli di *Acète*, del dott. Topi ecc. nel « Giornale Vinicolo Italiano » di quest'anno. n. d. A.

Grazie dell'invito a Saonara; se le finanze me lo permettessero non solo verrei a fare una visita a codesto Paradiso; ma poi, novello Virgilio, La porterei meco in giro a visitare l'Inferno e il Purgatorio. Saluti cordiali; quà la mano!...

Scuola Agr. Provinciale - Quinto di Valpantena, Dicembre 1928 - VII.

Dott. GINO BOZZINI.

I lavori della Commissione per i fertilizzanti
del Consiglio nazionale delle ricerche

Nei locali della magnifica sede della R. Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma a Villa Celimontana, hanno avuto luogo, nei giorni 22 e 23 corr., quattro adunanze della Commissione per i fertilizzanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Alle riunioni, oltre al Presidente Sen. Raineri ed al Segretario Tecnico Prof. Tommasi, hanno partecipato i Proff. Parravano, vice-Presidente del Consiglio delle Ricerche; il Sen. Quartieri, l'On. Donegani, i Proff. Barbieri, Brizi, De Angelis d'Ossat, De Cillis, De Dominicis, Giordani, Menozzi, Miolati, Petri, Scurti, Todaro, Vivenza, gli Ingg. Parodi Delfino e Toniolo, il Dott. Doimi.

Nelle prime due sedute la Commissione ha approfondito l'esame sulla tecnica di fertilizzazione, specie in rapporto alle condizioni di ambiente: clima e terreno e ai sistemi colturali, già iniziato nelle precedenti adunanze, tenuto nello scorso ottobre, nelle quali i Proff. Menozzi e Vivenza fecero una sintetica esposizione della indagine da essi compiuta sui procedimenti di concimazione in uso e sulle grandi differenze di consumo dei diversi fertilizzanti nelle varie regioni italiane.

Il Prof. Tommasi nella sua relazione generale sulle moderne direttive da dare alla fertilizzazione del suolo, specie nei riguardi del nostro Paese, ha messo ben in rilievo le possibilità attuali ed avvenire per il miglioramento della tecnica di concimazione, che scaturiscono dalle cognizioni già acquisite dalla ricerca sperimentale e dalla pratica e che sono strettamente legate da una parte alla esatta conoscenza della costituzione e della composizione del terreno, e dall'altra ai fattori climatici, di cui occorre tenere gran conto specie per l'impiego dei concimi minerali nelle regioni caldo-asciutte cen-

tro-meridionali, si conserva ancora su estesissime zone l'antico sistema di fertilizzazione basato sul maggese e sul prolungato riposo pascolativo.

Il problema della conoscenza del suolo — di fondamentale importanza per il miglioramento e l'incremento della fertilizzazione — è stato poi ancora ampiamente discusso ed attentamente esaminato dalla Commissione, in base agli elementi forniti dal Prof. Menozzi per la parte chimico-agronomica e dal Prof. De Angelis d'Ossat per la parte geologica.

Nei riguardi del clima, il Prof. De Dominicis, relatore sul tema: « La concimazione minerale in clima umido ed in clima arido » ha illustrato la stretta correlazione che esiste fra disponibilità idrica del terreno e bisogno ed efficacia delle concimazioni saline, giungendo alla conclusione che il problema della concimazione minerale nelle nostre Regioni umide risiede più che in un aumento del consumo, in un più razionale impiego dei fertilizzanti e per le nostre Regioni centro-meridionali nella ricerca di una tecnica appropriata che oggi si può dire manchi.

Le discussioni in merito hanno messo sempre più in evidenza che il problema della fertilizzazione in Italia si presenta sotto un aspetto complesso e diverso dagli altri Paesi, per le particolari condizioni di clima e di terreno o che pertanto si impone di creare una tecnica propria ed indipendente, sopratutto nei riguardi dei nostri territori caldo-asciutti.

Il Prof. De Cillis, relatore sul tema: « La concimazione organica in clima umido ed in clima arido » ha d'altro canto messo in rilievo le differenze che esistono nel bilancio della sostanza organica — di importanza fondamentale per la fertilità del suolo — fra le regioni umide e le regioni caldo-aride d'Italia, bilancio che in linea generale nelle prime si chiude con un avanzo o con l'equilibrio, e nelle seconde tutt'al più con l'equilibrio per lo scarso apporto in confronto al forte consumo. Da ciò la necessità di uno studio organico e completo sui procedimenti tecnici più adatti e più convenienti per accrescere la proporzione della materia organica nel suolo, sia attraverso un maggiore apporto che attraverso una diminuzione del consumo.

Terminato l'esame della relazione De Cillis, la Commissione ha riconsiderato da un punto di vista unitario le conclusioni finora raggiunte e su proposta dei vari relatori ha stabilito di segnalare al Direttorio del Consiglio delle Ricerche, la urgenza di intensificare con ogni possibile energia l'esame chimico agrario dei terreni italiani,

già in corso nei nostri Istituti sperimentali, con il finanziamento della Fondazione per la Sperimentazione e la Ricerca agraria; ed ancora la necessità di intraprendere approfondite ricerche sperimentali sul ponderoso e complesso problema della concimazione con larghezza di vedute ed ampi mezzi, orientado le ricerchè stesse specialmente sulle relazioni fra acqua ed azione dei concimi minerali e fra acqua e bilancio della sostanza organica, anche in rapporto ai vari sistemi colturali.

Considerata inoltre l'importanza fondamentale che ha per la produzione argaria nelle nostre regioni caldo-asciutte la provvista di acqua nel suolo, alla quale sono anche strettamente legati l'azione e l'incremento delle concimazioni nelle regioni stesse, la Commissione su proposta del Prof. Giordani ha fatto voti perchè sia facilitata con ogni mezzo la ricerca dell'acqua nel sottosuolo, disciplinata la costruzione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica per il sollevamento e favorite tutte le opere che mirano alla raccolta ed alla economia delle acque superficiali.

Nelle sedute successive la Commissione ha iniziato lo studio di problemi particolari inerenti alla concimazione minerale.

L'Ing. Parodi-Delfino ha dato ampi ragguagli intorno alla fabbricazione dei concimi complessi e ad alto titolo che va assumendo un sempre maggiore sviluppo in vari Paesi e sopratutto in Germania ed in America. Il relatore ha messo particolarmente in rilievo il grande ostacolo che l'industria dei nuovi fertilizzanti incontra in Italia per le elevate tariffe ferroviarie che si basano principalmente sul valore della merce.

Lo stesso tema viene poi trattato dal punto di vista tecnico-agrario dal Dott. Doimi, il quale prospetta la notevole importanza dei nuovi fertilizzanti per l'agricoltura, non solo per la economia nelle spese di trasporto e di imballaggio, ma anche più per i migliori e più sicuri risultati che col loro impiego si possono ottenere nella pratica, giacchè con essi si evitano o riducono al minimo le azioni sfavorevoli che possono determinare nel suolo gli ordinari concimi poco concentrati.

La Commissione, considerato il grandissimo interesse che avrebbe in Italia e sopratutto nelle regioni centro-meridionali ed insulari la diffusione dell'uso di tali concimi, ha fatto voti che ad essi venga applicata la stessa tariffa di trasporto in vigore per i perfosfati, estendendo anche le speciali facilitazioni per i lunghi percorsi, previste per molte materie prime di uso industriale, ed inoltre che venga intensificata la propaganda tecnica presso i consumatori, onde abi-

tuarli ad accettare un mercato dei fertilizzanti basato unicamente sul titolo effettivo di costituenti attivi.

Infine l'On. Donegani ha riferito con ricchezza di dati, sull'industria dei concimi fosfatici all'estero ed in Italia. Oggetto di speciale attenzione da parte della Commissione è stata l'indagine sulla potenzialità della produzione nazionale dei concimi fosfatici solubili, di molto superiori al consumo, e la tendenza presa dall'industria verso la fabbricazione di fosfatici ad alto titolo desiderabili sotto ogni riguardo e di sicuro interesse per gli agricoltori.

La Commissione pertanto, considerato che l'Industria italiana è in grado di assicurare pienamente il rifornimento di diversi concimi fosfatici necessari alla nostra agricoltura, ha unitamente affermato la utilità e la possibilità di addivenire, attraverso una attiva opera di sperimentazione e di propaganda, alla sostituzione delle scorie Thomas importate dall'estero con la fosforite Kosseir, con perfosfati e con altri concimi fosfatici di produzione nazionale.

D'altra parte, pur ritenendo favorevoli le condizioni di rendimento economico dei concimi fosfatici, la Commissione ha fatto voti perchè ne siano con opportuni accordi disciplinate la produzione e la vendita, in quanto la regolarizzazione del mercato è condizione assoluta per l'aumento del consumo di detti fertilizzanti, che costituiscono uno degli elementi fondamentali di intensificazione della produzione agraria del nostro Paese.

Y.

Libri nuovi

Giuseppe Liga — *Il frumento nelle aziende Bazia e S. Pancrazio nel* 1927-28 - *La coltivazione industriale per la vittoria del grano.* — Messina - Off. Tip. F.lli Bruschetta - 1928.

Il Cav. Liga continua opportunamente le sue esperienze, e intanto fa larghe applicazioni del suo metodo di granicoltura che dà, in Sicilia, risultati veramente notevoli. In fondo si tratta ancora di semina a righe (solchetti) e di concimazioni chimiche. Ma l'applicazione è speciale e caratteristica.

Questa relazione è interessantissima. Il Liga ottenne 17 quintali di grano ad ettaro, in media, seminando anche molto tardi: perfino in marzo!! ed ebbe anche dei massimi di 33 q.li. I coltivatori, ed anche gli agronomi, meridionali faranno molto bene a studiare il metodo di granicoltura del Liga che ha pienamente sfatata la leggenda che i concimi chimici nel Mezzogiorno non giovino — anzi danneggino!... —

Prof. Emilio Guarnieri — *La crisi della sericoltura italiana. - Mali e rimedi* — Milano - Tip. Poliglotta - M. Pecar., 1928 - VII.

Sì; bisogna rialzare la sericoltura italiana. I suoi mali sono qui egregiamente descritti. I rimedî anche. Ma basterebbero a sanare la piaga?... Auguriamocelo.

Dr. Prof. G. Esmenard - Direttore della Cattedra amb. d'agric. di Arezzo — *Alcune considerazioni sullo sgrondo delle acque e sulla sistemazione e lavorazione dei terreni in rapporto all'incremento della produzione granaria.* — Arezzo - Soc. tip. aretina - 1928 - VI.

Titolo lungo: ma opuscolo breve, e buono. Contiene raccomandazioni preziose. Se gli agricoltori aretini, e, direi, tutti i toscani, le ascoltassero e le mettessero in pratica... che salto si farebbe nella produzione del grano. T. P.

D. F. Francolini — *Esperienze per combattere la Bacteriosi del sedano (Bacillus Apii (Brizi) Migula) e loro felici risultati* (1923-1924-26-27). - *Sulle alterazioni della cute umana causate dai prodotti della decomposizione dei sedani colpiti da Bacteriosi.* — Spoleto - Prem. Tip. Dell'Umbria - 1928 (VI).

Interessante relazione di esperienze condotte per vincere la bacteriosi del sedano, particolarmente dannosa alle floride colture della piana di Trevi. La correzione del terreno mediante cenere di sansa e calce viva, hanno domato efficacemente la malattia.

Fa seguito alla relazione, la notizia di particolari lesioni prodotte alle mani e ai piedi degli operai, che maneggiano le piante di sedano affette da bacteriosi.

Dott. O. e A. Eletti — *Le disinfezioni in veterinaria.* — Casa Editrice Francesco Battiato - Catania 1927. - Prezzo L. 2.

Opportuno ricettario dei più importanti prodotti usati per la disinfezione delle stalle e degli animali. l. g.

L'Italia Agricola — *Numero speciale dedicato a l'irrigazione* — Anno 65 - N. 10 - Ottobre 1928 - VI. - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza.

Hanno collaborato alla compilazione di questo « Numero speciale »: De Stefani - Prampolini - Tournon - Gramigna - Pratolongo - Bordiga - Azimonti - Petrocchi - Ramadoro - Razzetti - Sernagiotto - Giandotti - Pancini - Di Lonardo.

Molte tavole fuori testo completano il bellissimo fascicolo che presenta un interesse notevole in questo particolare momento. A. G.

Istituto Internazionale d'Agricoltura — *Annuario Internazionale di Statistica Agraria* 1927-28.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma ha pubblicato in questi giorni l'« *Annuaire International de Statistique Agricole* 1927-28 », che contiene un materiale di documentazione agraria quale non si riscontra in nessun'altra pubblicazione del genere. Il volume (che consta di 557 pagine ed è diviso in 9 capitoli) contiene infatti: *a*) le superfici territoriali e le popolazioni del 1913 e del 1927 per 220 paesi; *b*) le destinazioni delle superfici, delle produzioni e del bestiame negli anni 1926 e 1927 per 47 paesi; *c*) le superfici, le produzioni e i rendimenti per ettaro di 35 prodotti agricoli per tutti i paesi (media 1909-13 e anni dal 1924 al 1927); *d*) gli effettivi delle 9 principali specie di bestiame nei vari paesi; *e*) i dati sull'importazione e sull'esportazione nei vari paesi di 40 prodotti vegetali e di 5 prodotti di origine animale; *f*) i prezzi dei principali prodotti agricoli; *g*) i noli marittimi per i cereali e per il cotone; *h*) la produzione, il commercio e il consumo dei concimi chimici; *i*) il corso dei cambi.

L'opera, che è preceduta da una larga introduzione, mentre presenta un grande interesse pratico per quanti si occupano di agricoltura, di commercio e di finanza, offre nello stesso tempo un reale e forte contributo agli studiosi dei grandi problemi che maggiormente interessano la vita economica mondiale. R.

Briciole

Sermone... agli Abbonati!

No, amici carissimi, affezionati lettori antichi e nuovi, non vi facciamo un lungo sermone vecchio stile, e passiamo ad esprimervi senz'altro i nostri migliori augurî pel Natale e pel Nuovo Anno. Augurî sinceri, e gratitudine per aver seguito con benevolenza la nostra pubblicazione.

L'Amministratore vorrebbe vi parlassimo di rinnovo di abbonamento... esortandovi a fare al più presto il vaglia...

Il nostro Amministratore è disposto ad offrire facilitazioni, a regalar libri, a concedere sconti; e chi eseguirà il pagamento entro il 30 corr. potrà avere l'abbonamento cumulativo col « *Vinicolo* » per sole L. 60 nel Regno e L. 90 all'Estero, oppure l'abbonamento cumulativo colla Rivista « *La finanza cooperativa* » di Roma (Direttore S. E. Acerbo) per L. 59 invece di L. 66 nel Regno.

E ci piace ricordare che il nostro Giornale vive dei suoi abbonamenti e non percepisce sussidi!

Ancora Buone Feste! con animo lieto, evitando le indigestioni... e le preoccupazioni elettorali...

♣

Per la standardizzazione della misura del legno.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha aperto una inchiesta su tale argomento, sottoponendo a tutti i Paesi un questionario.

L'adozione del Sistema Metrico è uno dei cardini fondamentali. Intanto occorre sapere se tutti entrano nei concetti della opportunità di tale standardizzazione metrica e di un'intesa internazionale sui diversi modi di vendita del legno.

È da augurarsi che tutti i paesi interpellati rispondàno al più presto e che l'I. I. A. possa accrescere, colla riescita di questa utilissima iniziativa, le sue benemerenze.

♣

Concimazione organica all'impianto delle viti.

Ci scrive un abbonato per sapere come deve regolarsi nella concimazione d'impianto delle viti, dato che gli manca il letame.

Il sovescio di leguminose potrebbe ottimamente servire a preparare un terreno ricco di sostanza organica, ma ormai in questo caso è tardi.

Se non v'è possibilità di adoperar pecorino od altra sostanza concimante di origine escrementizia... si dovranno adoperare, per ora, soli concimi minerali (azoto-fosforo-potassa), rimandando la somministrazione della sostanza organica al prossimo anno.

Non è poi una cosa molto grave!! E d'altra parte, se non si può far diversamente è giocoforza rassegnarsi...

E ricordiamo che il letame per le viti di nuovo impianto dovrebbe essere non soltanto ben maturo, ma anche assolutamente immune dalla presenza dei « dormiglioni » — larve di maggiolino — che possono recare serî danni alle giovanissime viti.

Molti hanno addirittura abbandonato il letame all'impianto delle viti e, al più, lo sostituiscono con pecorino (soli escrementi) o sangue secco ed eventualmente con concime di crisalidi.

I cascami di lana, i ritagli di corna e di unghie valgono in quanto contengono sostanze fertilizzanti che sarebbe sempre bene determinare. Ma all'impianto delle viti non sono molto consigliabili.

☙

Il pero Mendels sarà un gran pero, ma ci ha procurato per ora una quantità di noie!...

Al nostro redattore... americano è sfuggita, nel n. 33 del *Coltivatore*, una serie di piccole inesattezze che non sono riescite ad incagliar le macchine ed hanno quindi trovata pubblicazione. Ce ne siamo poi accorti, rileggendo il *Coltivatore*. Infatti: la ticchiolatura è data dall'ex-*Fusicladium* ed ora *Venturia pyrina* e non dal *Micrococcus amylovorus* come è stato stampato.

Ed ancora: il *Bacillus amyilovorus* produce bruciacchiature che però non possono rassomigliarsi a scabbia.

Così rimesse le cose al posto e tornata la tranquillità nell'animo nostro ed in quello dei nostri lettori, diremo che questo pero Mendels ci ha procurato anche varie richieste di notizie sul modo di provvederne legno da riproduzione.

Sarebbe opportuno scrivere direttamente al vivaista, pregandolo di trovar modo per ottenere il nulla-osta di importazione in Italia.

La coltivazione del tabacco all'ombra

è sconosciuta assolutamente in Italia, mentre negli Stati Uniti, nell'Australia e nell'Africa del Sud è praticata con largo vantaggio poichè consente di ottenere una foglia più delicata e sottile ed un rendimento economico notevole.

Nella prossima campagna sembra che l'Istituto Sper. per la coltivazione dei Tabacchi in Scafati (Salerno) eseguirà un esperimento in proposito, con Sumatra, per ottenere dati tecnici ed economici.

Il Dr. Benincasa, riferendo sul Bollettino dell'Istituto sopra menzionato, dà conto di suoi esperimenti di coltivazione all'*ombra naturale* di tabacchi Maryland e Burley.

♣

Oltre 90 per 100 di rendimento in foglia adatta per sigarette

è stato ottenuto dal Dr. Benincasa colla coltivazione all'ombra naturale (di noci, meli, aranceti) del Maryland e del Burley. L'A. afferma che i resultati sono stati superiori ad ogni aspettativa e che si è ottenuto un tabacco gentilissimo, a foglie esili e pagliose, con nervature mediane e secondarie attenuatissime e morbidissime, di colore paglierino il Burley, e di colore giallo rossastro il Maryland, di gusto dolce e con basso contenuto di nicotina.

Il rendimento in peso del tabacco è circa i 2/3 di quello che sarebbe a pieno sole; ma il risultato economico è confermato indiscutibilmente buono.

Peccato che di questi tabacchi noi siamo poco consumatori e che non possiamo divenirne esportatori!

♣

Al telefono.

— *Vorrei adoperare del mosto muto: potrei attuarne la desolforazione con acqua ossigenata?*

— Per carità: la legge lo vieta ed Ella incorrerebbe nelle sanzioni, come frodatore.

— *Ed allora come fare? Una desolforazione alla buona in qual modo potrei ottenerla?*

— Sbattendo il mosto energicamente all'aria, e facendogli, ad esempio, attraversare dei panieri di vimini nuovi per ottenere anche un arieggiamento più completo. Pure il riscaldamento può giovare, ma operato con particolari cautele.

— *I fermenti selezionati da usare poi per la fermentazione di questo mosto, dovranno avere particolari caratteristiche?*

— Basterà che sieno abituati ad alte dosi di anidride solforosa.

Rivista della stampa italiana ed estera

La fluorosi nei bovini.

(Da « Comptes rendus de Séances de la Société de Biologie di Parigi » - 1928 - Sette N. - Note su la fluorose. - Rivista Internazionale d'Agricoltura N. 10).

« La vicinanza di una fabbrica che produce dei perfosfati a partire dalle fosforiti, dell'acido nitrico e molto acido solforico, l'A. ha osservato due stalle i cui animali presentavano delle gravi manifestazioni di fluorosi. I disturbi più gravi si presentavano nei bovini alloggiati nella stalla situata presso il deposito di perfosfati.

L'A. ha studiato allora l'influenza di questa fabbrica su porcellini d'India messi nelle stesse condizioni e riceventi un'alimentazione identica a quella dei bovini; constatò così che questi animali morivano nel termine di 20 a 50 giorni a seconda del peso e che le loro ossa si rompevano più facilmente di quelle delle cavie sane. Ricerche batteriologiche complete non hanno svelato la presenza di microrganismi patogeni nelle cavie morte; si è osservato soltanto una forte congestione del fegato, dei reni e delle ghiandole surrenali, nonchè un aumento di volume di queste ultime. L'A. conclude che il quadro sintomatico è dovuto non solo al fluoro contenuto nelle fosforiti e che non si trova sempre nei perfosfati, ma anche e sopratutto ai vapori degli acidi nitrico e solforico. Le alterazioni del tessuto osseo non costituiscono la vera malattia, ma sono soltanto uno dei sintomi d'un'intossicazione acida generale, come provano la frequenza delle emorragie e la decalcificazione ossea ».

Diffondiamo il trinciaforaggio nelle campagne.

(*F. P. M.*). « È un chiodo sul quale è necessario ribattere sino ad ottenere una uniformità di risultato in tutte le regioni d'Italia.

L'Italia Centrale impiega largamente e con molto profitto il trinciaforaggio e si può dire che le 4000 macchine che trovano collocamento ogni anno siano tutte destinate alla Toscana, alle Marche, all'Umbria e alla Romagna.

Sono le zone dove la piccola proprietà, la mezzadria e le terre asciutte, ma ben coltivate, domandano un parsimonioso impiego dei foraggi, mentre nelle altre località si è indotti a pensare che l'esuberante ricchezza induca a sprecare! Come mai in tutta la zona appenninica dell'Emilia e del Piemonte, ad esempio, il trinciaforaggio

non si usa? È molto diversa questa zona — agrariamente ed economicamente — da quella della Romagna?

V'è il problema dell'azionamento della macchina. Si dice che il funzionamento *a mano* richiede fatica e quello *a motore* costa troppo, per la piccola proprietà.

Evidentemente l'uso del trinciaforaggio domanda l'impiego di energia, come tutti i lavori ne domandano.

Consideriamo l'operazione eseguita a mano: con otto o dieci capi di bovini nella stalla, è questione di trinciare un quintale di fieno al giorno — a volerlo trinciare tutto — ed il tempo necessario sarà di mezz'ora.

Ora si pensi che il foraggio sarà molto meglio digerito dal bestiame; non sarà sprecato perchè la scelta non sarà più possibile; si potranno mescolare buoni e scadenti foraggi in giusta misura; si risparmierà — diciamo poco — il cinque per cento tutti i giorni. È ben sopportabile la fatica dell'azionamento come lieve è la spesa di acquisto della macchina, in confronto dei vantaggi della trinciatura.

Per aziende maggiori vi sono i trinciaforaggi a motore. Si deve riconoscere che, specialmente coll'impiego del silos, le moderne macchine trincianti (sfibratrici, polverizzatrici ecc.) vanno diffondendosi, ma quanta strada ancora da percorrere!

Il problema dell'alimentazione degli animali è tutto da riesaminare nella tecnica e nella economia, da parte degli scienziati e degli agricoltori; non molti passi esso ha compiuto in quest'ultimo decennio; ma se è da augurare che sia preso in più grande ed organica considerazione, si può sicuramente affermare che uno dei mezzi più semplici e più rapidi di progresso sta nell'uso del trinciaforaggio.

Fiato adunque alle trombe della propaganda e l'agricoltore, che sta attento ed opera, non mancherà di rispondere positivamente ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente la Sezione specializzata per la Frutticoltura ed Orticoltura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Campobasso** è aperto il concorso. Le domande debbono essere inviate alla Presidenza della Cattedra non oltre il 31 dicembre 1928.

— **Per un « Manuale Pratico dell'Esportatore ».** — L'Ente Nazionale per le Piccole Industrie ha indetto un concorso a premio per la compilazione di un « Manuale Pratico dell'Esportatore » ad uso degli industriali ed artigiani d'Italia. Il Manuale dovrà servire di ottima guida agli esportatori, nell'invio e nello smercio dei loro prodotti all'estero e anche sui mercati italiani. Il premio è di L. 5000. Il concorso si chiude il 28 febbraio 1929. I manoscritti debbono essere inviati alla Presidenza dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie - via Vittorio Veneto, 99 - Roma, prima dello scadere della data di cui sopra.

— **La XXIVª Fiera dei Vini d'Anjou** avrà luogo ad Angers dal 3 all'8 gennaio del prossimo anno. Nel grande palazzo della Società delle Feste, saranno esposti i prodotti vinicoli della regione, con apparecchi, macchine ed attrezzi per la viticoltura, l'enologia etc.

— **Esposizione nazionale della storia della scienza.** — Nella primavera prossima avrà luogo a Firenze la 1ª Esposizione nazionale della storia della scienza. L'Esposizione comprenderà le sezioni seguenti: scienze naturali; scienze mediche; scienze astronomiche e geografiche; scienze matematiche e fisiche; tecnologia.

— **L'ottima riescita della IIª Mostra Coloniale di Tripoli.** — Sono stati resi noti da poco, alcuni interessanti dati che si riferiscono alla IIª Mostra Coloniale di Tripoli, e che ci piace qui riportare. Ad essa aderirono complessivamente 2476 espositori contro 2091 partecipanti a quella precedente. Le merci importate in occasione della Fiera toccarono i 4940 q.li, con una riesportazione di q.li 1520. La rimanenza delle merci in Colonia fu rappresentata per la maggioranza da attrezzi e macchine agricole. Per quanto riguarda i visitatori si calcola che circa 100.000 persone oltre a 10.000 turisti provenienti dall'Italia, Tripolitania, Isola di Malta e da altri Paesi ancora, abbiano visitato la Mostra, portando un considerevole movimento economico commerciale nella nostra Colonia. Siamo sicuri che anche la IIIª Mostra Coloniale di Tripoli che si sta ora allestendo, e che rimarrà aperta dal 20 marzo al 20 maggio del 1929, avrà un esito non meno lusinghiero ed incoraggiante di quella precedente. Le comunicazioni colla Tripolitania saranno rese più facili e comode.

— **Un Congresso Internazionale del caffè e dell'agricoltura tropicale e subtropicale a Siviglia.** — L'Associazione internazionale di agricoltura dei Paesi caldi, ha deciso di indire pel maggio 1929 a Siviglia, il Congresso internazionale del Caffè ed il Congresso d'agricoltura tropicale e subtropicale. Per quanto concerne il Congresso del Caffè è stato fissato il seguente programma: Produzione del caffè: (diverse specie e coltura del caffè, zone di coltura, rendimento, malattie, raccolta, preparazione, imballaggio, industrie etc. etc.), trasporti marittimi, dazi doganali, conservazione, surrogati, preparazione del caffè, organizzazione commerciale etc. Il Congresso d'agricoltura tropicale e subtropicale si occuperà della: colonizzazione agricola, irrigazione e « dry farming », nonchè degli allevamenti e dell'insegnamento agricolo nelle regioni subtropicali; e delle Associazioni Agricole.

Piccole notizie.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Tipi di case coloniche per le bonifiche del Friuli.** — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Latisana (Udine), aveva bandito nel 1925 un concorso per un progetto tipo di casa colonica per le Bonifiche del Friuli riflettenti un'unità poderale d'una ampiezza di 35-50 campi friulani (13-18 ettari). Alla lodevole iniziativa presa dalla Cattedra di Latisana, avevano aderito il Ministero dell'Economia Nazionale, l'Amministrazione Provinciale del Friuli, vari Enti agrari, Consorzi di Bonifica etc. che complessivamente stanziarono la somma di lire 20.300 pel conferimento di premi. Fra i partecipanti al detto concorso sono riusciti vincitori: del primo premio di lire 10.000 l'ing. Gino Tonizzo di Udine, autore del progetto col motto « Ad loci prosperitatem et salubritatem » e l'ing. Ferdinando Calligaris pure di Udine — secondo premio — L. 5000, col progetto portante il motto « Labor omnia vincit ». I due progetti premiati sono stati pubblicati per esteso nel LXII Quaderno - Anno 1928 - dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Per la nostra produzione zootecnica.** — Avevamo accennato nel N. 28 del « Coltivatore » ai varî provvedimenti che il Ministero dell'Economia Nazionale ha preso per favorire l'aumento del nostro patrimonio zootecnico, con la riduzione dei dazi ed esenzione dagli stessi nell'importazione, delle sostanze destinate all'alimentazione del bestiame. Si apprende infatti che cominciano ad essere importate notevoli quantità di manioca. Il Ministero dell'Economia a tal fine si è assicurata dagli industriali italiani, la fornitura di panelli di sesamo e di arachide a prezzi notevolmente inferiori a quelli del mercato, da concedere agli allevatori di bestiame. Dette richieste vanno rivolte ai Consigli provinciali dell'Economia pel tramite delle Cattedre Amb. d'Agricoltura e delle Organizzazioni sindacali agricole. Il Ministro dell'Economia ha preso in esame i programmi provinciali di iniziative zootecniche provvedendo ai finanziamenti relativi. Nel vasto programma che il Ministero si è prefisso di svolgere verrà data particolare cura al problema dell'alimentazione del bestiame; aumento della produzione foraggera; conservazione dei foraggi; alimentazione razionale coi foraggi etc.; all'introduzione di scelti riproduttori e al funzionamento di stazioni di monta. Si provvederà pure pel miglioramento della razza ovina.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Nuova legislazione a tutela delle piante dalle malattie.** — S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale ha presentato alla Camera il disegno di legge che riforma la vigente legislazione riguardante la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche. Il disegno in parola è stato approvato. La vecchia legge aveva bisogno di radicali riforme. Ci riserviamo di ritornare più ampiamente sulla questione.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corsi d'istruzione professionale presso l'Istituto Sperimentale di Olivicoltura ed Oleificio di Spoleto.** — Allo scopo di preparare abili operai frantoiani e capaci potatori dell'olivo verranno svolti presso il predetto Istituto, come nei passati anni, dei corsi professionali di oleificio e di olivicoltura nell'ordine seguente: 1) un primo corso di *Oleificio dal* 10 *al* 31 *dicembre* 1928; 2) un secondo corso di *Oleificio dal* 2 *al* 22 *gennaio* 1929; 3) un terzo corso di *Oleificio dal* 23 *gennaio al* 13 *febbraio* 1929; 4) un quarto corso di *Oleificio dal* 14 *febbraio al* 6 *marzo* 1929; 5) un corso di *Olivicoltura* (particolarmente di potatura) dal 13 *febbraio al* 9 *marzo* 1929. Vi saranno ammessi: proprietari, affittuari, tecnici agrari etc. Le domande di ammissione ai corsi, dovranno pervenire alla Direzione dell'Istituto prima dell'inizio di ciascun corso.

— **L'istituzione di Consorzi per l'istruzione tecnica.** — Scopo di tali Consorzi che col 31 dicembre saranno costituiti in ogni provincia, è di creare proposte per la fondazione, trasformazione, coordinamento e adattamento di programmi speciali, di corsi di scuole e istituti di istruzione tecnica; di concorrere con contributi al funzionamento e all'incremento delle scuole regie e di quelle private. Fanno parte del Consorzio: il Ministero dell'Istruzione, l'Amministraz. provinciale, il Consiglio Provinciale, i Comuni della Provincia, le Associazioni professionali, gli Istituti di previdenza e risparmio e le varie Istituzioni Pubbliche interessate.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Crocera di rurali in Tripolitania.** — L'on. Luigi Razza, Consigliere delegato dell'Ente nazionale delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, ha diramato alle Cattedre stesse una circolare dalla quale si apprende che l'Istituto Coloniale Fascista di Roma ha indetto una grande Crocera in Tripolitania riservata esclusivamente ai rurali. La crocera inspirata a criteri eminentemente pratici si pro-

pone di convogliare masse rurali in Colonia accompagnate e guidate da esperti tecnici agrari coloniali; di far loro conoscere con le terre quivi valorizzate, quelle che sono pronte per essere concesse al lavoro e alle iniziative italiane. Ciascun gitante sarà fornito di biglietto e di tessera che daranno diritto al viaggio di andata e ritorno, al vitto, alloggio ed ai mezzi di trasporto per le escursioni in Colonia; il tutto contro il pagamento di una quota ancora da stabilirsi ma che non sarà superiore alle lire 500. La gita avrà la durata di 10 giorni. Essa sarà limitata al massimo a 300 persone con preferenza pei piccoli proprietari agricoltori ed eventualmente per altre categorie interessate all'agricoltura. Le adesioni si ricevono presso l'Istituto Coloniale Fascista di Roma - via Giustiniani, 5 - fino al 20 gennaio 1929 e presso le Cattedre Amb. di Agricoltura.

— **Una riunione del Direttorio Naz.le del Sindacato Tecnici Agricoli** ha avuto luogo a Roma, sotto la presidenza di S. E. Acerbo e coll'intervento dell'On. Razza — al quale il Direttorio stesso ha voluto esprimere il proprio vivissimo rallegramento per la nomina a Presidente della Confederazione Naz.le dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura —. Il Direttorio ha votato un ordine del giorno ispirato a tali concetti, esprimendo anche la volontà di mantenere integra la compattezza dell'organizzazione sindacale dei Tecnici Agricoli. L'On. Razza ha comunicato che il Sindacato T. A. F. sarà elevato al grado di Federazione. Il Dr. Angelini — Segretario del Sindacato — ha parlato dell'attività svolta in questi ultimi mesi dalla Organizzazione ed ha proposto anche di aumentare a quattro le Sezioni del Sindacato Naz.le e cioè: Laureati in Agraria, Periti Agrari, Diplomati, Pratici (abilitati con certificato di idoneità). Sono state pure trattate, dal Dr. Angelini, le questioni inerenti al Contratto naz.le d'impiego ed alla obbligatorietà della direzione tecnica nelle aziende agricole private; e per quest'ultimo argomento è stato votato un o. d. g. La Segreteria Nazionale ha avuto incarico di avanzare premure presso il Ministro per la P. I. al fine di ottenere una nuova sessione di esami pei diplomati in agraria che hanno un quinquennio di pratica e che non hanno potuto ancora dare gli esami di perito agrario. Pei problemi della Bonifica integrale è stato deliberato di indire un grande convegno pel 20 gennaio 1929. La relazione sull'importante problema sarà affidata a S. E. Serpieri. Altri problemi professionali sono stati oggetto di discussione in seno al Direttorio. Il Dr. Angelini ha infine affrontato la questione del diritto e del nome che un gruppo di ingegneri pretenderebbe di abrogarsi (ingegneri agrari), e l'On. Acerbo ha informato sulla organizzazione della I[a] Esposizione dell'Agricoltura.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Produzioni di olive da olio in Italia.** — La media quinquennale 1923-27 ci dava una produzione di olive da olio totale di q.li 11.272.120, delle quali q.li 652.380 raccolte nell'Italia settentrionale, 2.480.020 quintali nell'Italia centrale, 6.353.740 nell'Italia meridionale e 1.785.980 nelle Isole. A questi dati fanno riscontro i seguenti ottenuti nel 1927: produzione complessiva 10.072.600 q.li; Italia settentrionale 377.900 q.li, Italia centrale 1.636.100, Italia meridionale 5.704.700, Isole 2.353.900. Secondo i calcoli di previsione fatti per quest'anno, il raccolto toccherebbe i 14.956.700 quintali: 1.270.800 nell'Italia settentrionale, 3.059.500 nell'Italia centrale, 8.988.100 nell'Italia meridionale e 1.638.300 nelle Isole. Facendo un confronto con le statistiche pel quinquennio 1923-27 e le previsioni pel 1928, la produzione delle olive da olio in quest'anno conseguirebbe un aumento di 3.684.580 quintali.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Le tariffe doganali spagnuole prorogate.** — Il Ministro dell'Economia Nazionale di Spagna ha accordata la proroga per un anno delle attuali tariffe doganali. Nel frattempo saranno più attentamente studiate e compilate le nuove tariffe.

Il motivo di questa proroga va ricercato nella situazione di ineguaglianza che si sarebbe creata per taluni prodotti, in confronto a quelli che verrebbero importati dall'estero per partecipare all'Esposizione di Barcellona, e pei quali appunto si domandava l'applicazione delle tariffe attuali.

— **Il draw-brack sul formaggio pecorino.** — La misura del rimborso è stata elevata da lire 2,40 a lire 6,50 per ogni quintale esportato. Ciò in seguito alle premure svolte dalla Federazione dell'Industria del Latte, Derivati ed Affini presso il Ministero delle Finanze (vedi *Coltivatore* N. 32).

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Assegnazione di un'indennità complementare ai militi della Milizia nazionale forestale.** — Regio Decreto-Legge 8 novembre 1928 n. 2627. G. U. n. 283 del 5 dicembre 1928.

— **Modificazione dell'art. 2 del R. decreto-legge 7 giugno 1920 n. 775, sulla costituzione del patrimonio della Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia.** — Regio Decreto-Legge 5 dicembre 1928 n. 2640. G. U. n. 283 del 5 dicembre 1928.

— **Determinazione delle quote di restituzione dell'imposta sul sale per i prodotti salati che si esportano all'estero.** — R. decreto-legge 5 dicembre 1928 n. 2626. G. U. n. 283 del 5 dicembre 1928.

— **Conversione in legge con modificazioni del R. decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2670, che autorizza la costituzione di Consorzi per la gestione di magazzini per il deposito e la condizionatura dei prodotti ortofrutticoli.** — Legge 29 novembre 1928, n. 2630. G. U. n. 284 del 6 dicembre 1928.

— **Erezione in ente morale della Stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame, in Palermo.** — R. decreto 11 ottobre 1928 n. 2592. G. U. n. 285 del 7 dicembre 1928.

— **Esportazione di arance in cassette « tipo regalo ».** — Decreto Ministeriale 6 dicembre 1928. G. U. n. 286 del 10 dicembre 1928.

— **Passaggio alla 2ª Commissione, istituita presso il Ministero della pubblica istruzione delle attribuzioni già assegnate al Comitato amministrativo disciplinare del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale.** — Regio Decreto 15 novembre 1928 n. 2660. G. U. n. 287 dell'11 dicembre 1928.

DIVERSE.

— **Una circolare dell'on. Turati per la seconda celebrazione del pane.** — S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito Naz. Fascista, ha diretto ai Segretari federali la seguente circolare: « Sotto l'alto auspicio del Capo del Governo e Duce del Fascismo, il Partito partecipa con tutte le sue forze alla 2ª Celebrazione del pane, che avrà luogo nei giorni 10, 14 e 15 dell'aprile prossimo venturo a beneficio delle scuole e delle istituzioni dell'Opera italiana Pro Oriente, che porta sulle antiche vie della nostra tradizione, una coraggiosa e nobile affermazione del nostro pensiero e della missione che la bontà del lavoro e l'iniziativa del nostro popolo meritano di svolgere nel mondo. Le iniziative che per tale celebrazione l'Opera ha concretato ed il Capo del Governo ha approvato, costituiscono anche un avvenimento di bellezza semplice ed elevata, a cui specialmente i Balilla e le Piccole e le Giovani italiane daranno un carattere di festa luminosa e gentile. I Segretari federali portino attraverso i Fasci e le organizzazioni del Regime il massimo contributo, tenendo anche conto che l'Opera intende fraternamente destinare parte della somma a beneficio delle Colonie marine, onde significare anche con ciò la unità di fede e di speranza che sorregge ed anima tutti coloro che dedicano alla Patria ed al Fascismo una passione inestinguibile e generosa. I Segretari federali prenderanno accordi con l'Opera stessa per la preparazione ed il pratico svolgimento della manifestazione ».

— **Nelle sedute del Regio Comitato Geologico** tenutesi a Roma il 13 e il 14 novembre u. s., alle quali assistette S. E. Martelli, vennero esaminati i lavori compiuti per lo sviluppo del rilevamento geologico, e compilato il programma dei nuovi lavori di ricerche da svolgere.

— **Misura ottica della qualità delle sementi.** (Hottes C. H. e Huelsen W. A.). — La *Riv. Int. Agr.* riferisce che la vigoria ed il successivo sviluppo delle piantine nate da seme dipendono, a prescindere dalla loro costituzione genetica, dallo stato del protoplasma. Il protoplasma sano e vigoroso lascia uscire dalle sue membrane soltanto piccole quantità di sostanze colloidali, mentre le lesioni o le malattie possono avere per conseguenza una modificazione fisica e chimica nel protoplasma ed un indebolimento della semipermeabilità delle sue membrane. La permeabilità del protoplasma per i colloidi può essere misurata dalla loro dispersione in macerazioni in acqua distillata. I solidi totali solubili in tali macerazioni, determinati per mezzo dell'indice di rifrazione, servono del pari a misurare la permeabilità; questa misura è però assai meno delicata di quella dell'indice colloidale. I saggi ottici misurano un indebolimento del protoplasma molto meglio che le prove di germinazione o di vegetazione.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Poche e di scarsa entità le varianti che nella decade in esame si sono avute all'andamento piuttosto fiacco del mercato mondiale del frumento. Le discussioni ora vertono specialmente su quello che potrà essere il fabbisogno dei paesi importatori in confronto alle disponibilità da parte dei paesi esportatori. Intanto gli accaparratori procedono con molta prudenza, desiderando attendere un più deciso orientamento del mercato. Le nostre Borse

hanno segnato finora scarsa attività e prezzi stazionari tanto per la merce estera quanto per la nazionale.

GRANOTURCO. — Il mercato di questo cereale, attraverso ad oscillazioni di poco conto, mantiene l'impronta di calma che lo distingue da qualche settimana; ma il suo fondo appare sempre sostenuto. Le quotazioni sono pressapoco invariate entro i limiti riportati nella precedente nostra rassegna, ma si prevedono non lontani rialzi, conseguenti alla scarsità del disponibile ed alla necessità di importare non indifferenti quantitativi di prodotto estero.

AVENA. — La richiesta limitata continua a mantenere il mercato in calma ed a rendere piuttosto pesanti le quotazioni, per le quali però non si notano che ribassi limitati; alla Borsa di Milano la Plata 46-47 si tratta a sh. 165 per tonnellata cif. Genova, la Danubio 44-45 pronta a L. 93; l'Americana pronta a L. 92,50. I prezzi del prodotto nazionale rimangono stazionari sulle L. 95-110 per q.le.

RISONI E RISI. — I risoni hanno mercato piuttosto attivo, più calmo i risi. Ma la tendenza del mercato per entrambi i prodotti è sostenuta in dipendenza della scarsità dell'ultimo raccolto.

Vercelli segna per il risone Allorio e Maratelli L. 115-120, per l'originario L. 103-108; per il riso sgusciato originario L. 136-139, raffinato L. 152-155; per l'originario brillato L. 165, per il Maratelli brillato L. 204.

CANAPA. — Il mercato della canapa è abbastanza attivo con prezzi tuttavia stazionari sulle seguenti basi: a Bologna i Morelli fini L. 540-550, buoni L. 525-535, medii L. 490-510, andanti L. 460-480, partite fini L. 530 545, buone lire 510-530, medie L. 470-490, andanti L. 450-465.

FORAGGI. — Quantunque la stagione sia favorevole ai pascoli ed agli erbai in generale, contenendo in limiti ristretti la richiesta di foraggi secchi, i detentori di questi, specie se di qualità superiore, si mantengono riservati e chiedono prezzi elevati. In generale però le quotazioni sono stazionarie.

La *paglia* ha mercato relativamente più sostenuto in confronto alla decade scorsa. Le quotazioni si aggirano dalle L. 15 alle L. 20 per q.le.

BESTIAME. BOVINI. — Le più recenti riunioni hanno segnato una discreta ripresa nella richiesta degli animali da macello, tanto che le disponibilità sono state abbastanza facilmente assorbite dalla richiesta. Specialmente i capi di merito hanno ora quotazioni discretamente sostenute, specie in confronto di quelle per le categorie da allevo e da lavoro che in questo momento sono trascurate.

SUINI. — I grassi hanno mercato non eccessivamente attivo, ma sostenuto su quasi tutte le piazze, con prezzi sulle L. 7 per Kg. In buona vista i lattonzoli, quotati da L. 9 a 9,50 al Kg., ed i magroni da L. 6,50 a 7.

VINI. — Per l'approssimarsi delle Feste Natalizie abbiamo sui mercati che possono fornire buoni vini da pasto e da bottiglia, una soddisfacente ripresa nella richiesta e prezzi sostenuti specialmente per i vini dello scorso raccolto i quali, data la miglior loro qualità in confronto a quella del nuovo raccolto, godono la preferenza dei negozianti. Per i vini nuovi perdura l'andamento calmo, accompagnato dalla debolezza delle quotazioni per i tipi di poco sicura conservabilità.

17 Dicembre 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.º A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf